

**Casalinghe Presentato lo statuto dei diritti**

**NAPOLI.** Casalinghe di tutta Europa ieri a Napoli. Frutto della mattinata di confronto dell'assemblea organizzata dal Moica (Movimento italiano casalinghe) uno statuto europeo dei diritti di chi lavora in casa. «Obiettivo principale dell'iniziativa - dice Tina Leonzi, presidente del Moica, un'organizzazione d'ispirazione cattolica - è quello di allargare i diritti di una fascia a torto esclusa dalla sicurezza sociale».

Una «magna carta» garantisce rispetto ai diritti di cittadinanza delle «signore della casa», che di fatto incentivano a scaricare sulla famiglia compiti e funzioni di servizi e che «ingessa» la divisione di ruoli. Da registrare comunque una novità rispetto a quella tradizionalmente dc: il riconoscimento del valore complessivo della cura nella famiglia.

Al convegno erano presenti il ministro degli Interni Antonio Gava, l'onorevole Maria Luisa Cassamagna Cerretti, vicepresidente della commissione per lo sviluppo e la sicurezza sociale della Cee e rappresentanti delle organizzazioni dei vari paesi d'Europa.

Non più «casalinghe», ma lavoratrici autonome. Lo si afferma nel primo articolo dello statuto. «Perché vogliamo che il lavoro familiare venga riconosciuto dal punto di vista sociale, economico e previdenziale - spiega la Leonzi - per questo in alcuni articoli viene sancito il diritto alla sicurezza sociale in considerazione dei servizi resi alla società, la copertura obbligatoria per infortuni, invalidità e malattie».

Un'altra richiesta della «carta» è il riconoscimento di un assegno sociale o di un «salario familiare» da versare direttamente alla casalinga. Ancora si propongono novità sul piano fiscale: l'adozione di un sistema simile a quello tedesco, che «divide» il reddito unico percepito per le persone del nucleo familiare producendo, l'abbattimento delle aliquote.

«Questi diritti - spiega sempre la Leonzi - in base allo statuto spettano anche alla lavoratrice familiare nubile che assiste i genitori malati o, per fare un esempio, alla zia che assiste i nipotini handicappati». Il ministro Gava ha «espresso piena solidarietà» alle professioniste della famiglia, ha glissato sulle grandi questioni che il dramma droga propone per assicurare un'alternativa «ritorno alla famiglia».

La Cassamagna ha concluso affermando che «il problema rimane culturale ed etico. Le donne impegnate in politica lavorano perché siano riconosciuti a ciascuno i diritti di cui è titolare per il proprio apporto alla società e, quindi, anche alla casalinga, instancabile manager per la sua famiglia».

**Con lei De Mita rimette in attività la commissione per la parità tra i sessi presso palazzo Chigi**

**Tina Anselmi dalla P2 alle donne**

Dalla commissione d'inchiesta sulla P2 alla commissione per la parità tra uomo e donna, presso palazzo Chigi. De Mita ha deciso l'altra sera il nuovo incarico per Tina Anselmi: la sessantunenne deputata, dopo molti mesi trascorsi nella Dc a occuparsi di pensioni, è di nuovo «presidente», dunque. Ma anziché ex co-spirazioni e poteri paralleli indagherà sulle discriminazioni fra i sessi. Vediamo che cosa ne pensa.

**MARIA SERENA PALIERI**

**ROMA.** Come prendere quest'incarico? Lei, Tina Anselmi, dice che il suo sentimento personale è di «gratitudine» per «l'apprezzamento da parte del governo che questa nomina esprime». Dopo mesi di isolamento politico, presi dal lavoro platealmente oscuro di responsabile per la politica presidenziale della Dc, la parlamentare che nell'84 qualcuno pensò adatta a succedere a Pertini, per la

fiducia della «gente comune» che s'era conquistata, torna ad avere un ruolo istituzionale. Non al Quirinale, e visibilmente lontano, questo è indubbio, da quello svolto indagando su Gelli e i suoi affiliati.

Commenta: «Nella mia vita quella è stata l'esperienza più dura, più difficile. Sono stata costretta a riflettere, come mai prima, sul problema del potere, della democrazia sostanziale. Sarà per costringerla ad un addio definitivo da

sogetti tanto scottanti, ma l'incarico che le è stato affidato in questo novembre, a Tina Anselmi è comunque consensuale. Ciò che dovrà dirigere è la commissione che Craxi, per decreto, insediò nell'83 presso la presidenza del Consiglio affidandola a Elena Marinucci, che ha funzionato per alcuni anni (fra l'altro promuovendo la stesura di «Codice donna», un'assemblea nazionale delle amministratrici e la nascita di organismi per la parità a livello regionale) e che entrò «in sonno» col governo Goria. Una specie di «superocchio» a livello governativo sulle discriminazioni di sesso nel paese.

Scelta sul filo di lana al posto dell'altra candidata, la responsabile femminile del Psi Alma Cappiello, Anselmi dice: «Era ora che quest'organismo tornasse in vita: di lavoro ce n'è, e da svolgere». L'opinione pubblica è stata conquistata dal personaggio della

**L'esponente democristiana dopo il periodo di «esilio» parla delle nuove battaglie: «Lavoro e violenza sessuale»**

«commissario» di turno, quando si parlava nell'organismo apposito di chador in Islam, di vedove bruciate in India. Emancipazionista? Femminista cattolica? Per capirla bisogna ricordare che è stata pure contraria, in modo pubblico, alla legge sul divorzio e che l'aborto è contrario ai suoi principi. Ma anche che è stata la prima donna ministro in Italia, nel '76. E ha parlato spesso dell'«isolamento» in cui perciò si trovava ad operare. Ha detto pure che gli uomini «si devono mettere in testa che la questione femminile non è affatto cosa che non li concerne». Aggiunge: «però che in Italia dobbiamo tenere conto anche dei diritti già acquisiti. Non sono pochi».

Ora, senza scatenarsi ancora in mente, dice, a caldo, che i soggetti più importanti, nell'Italia dell'88, sembrano il lavoro femminile e la violenza. «La prima è la questione

più complessa, perché non serve a niente una logica assistenzialistica. Si tratta di mettere in moto forze enormi e diverse. Quello che mi colpisce è il dato della nuova imprenditorialità femminile: il 30% delle piccole imprese che vengono alla luce sono di donne. Questo è un patrimonio concreto di capacità con cui lavorare. L'altra battaglia è culturale. E legislativa. La legge contro la violenza sessuale bisogna farla subito, basta con le dilazioni». Non è che siano affermazioni neutre, fatte da una esponente democristiana. Prima di partire per il suo fine settimana in Veneto Tina Anselmi vuole aggiungere: «Sia qual è la parte che più mi ha colpito della meditazione che il Papa ha svolto sulla dignità delle donne? Quella che analizza e condanna il bisogno di potere e di dominio». La signora anti-P2 continua nelle vesti nuove, a svolgere il suo filo?

**Natan Sharansky**  
**NON TEMERE ALCUN MALE**  
I miei nove anni nel lager di Brezhnev  
La sconvolgente testimonianza del famoso dissidente sovietico, i suoi lunghi anni di prigionia, la liberazione.  
Uno struggente inno alla vita.  
Springer & Kupper Edition

**VERSO IL XVIII CONGRESSO DEL PCI**  
Presso la nuova sede dell'Istituto di formazione politica «M. Alicata» (Reggio E.) si terrà un corso nazionale per segretari e dirigenti di sezione dal **5 AL 17 DICEMBRE 1988**  
Il programma riguarderà i temi fondamentali contenuti nei documenti congressuali  
— un diverso modo di pensare il mondo e il ruolo di una sinistra europea unita e alternativa;  
— il principio della non-violenza, la dimensione universale della lotta per la democrazia e i caratteri del nostro socialismo;  
— concezione, contenuti e protagonisti dell'alternativa programmatica;  
— la riforma del partito: concezione e modelli di organizzazione.  
Invitiamo pertanto le Federazioni a far pervenire al più presto le prenotazioni presso la segreteria dell'Istituto (tel. 0522/23323 - 23658)

**ASSEMBLEA NAZIONALE DEGLI AMMINISTRATORI COMUNISTI**  
ROMA, 28 NOVEMBRE - ORE 9,30  
**Un Comune nuovo nelle mani dei cittadini**  
**Più efficienza e più democrazia nel governo delle città**  
**Il governo contro le Regioni le Province e i Comuni**  
Introduce  
**GAVINIO ANGIUS**  
responsabile nazionale della Commissione Autonomie del Pci  
Intervengono  
**UGO PECCICOLI** e **RENATO ZANGHERI**  
presidenti dei gruppi parlamentari comunali al Senato e alla Camera  
**GIANNI PELLICANI**  
della Segreteria nazionale del Pci  
Conclude  
**ALDO TORTORELLA**  
responsabile della Commissione per la Politica Istituzionale del Pci  
Parteciperà **ACHILLE OCCHETTO**



**Palermo Operata la bimba azzannata dal leopardo**

Se non intervengono complicazioni, riuscirà a salvarsi la piccola Chiara Servi, la bimba di Palermo azzannata da un leopardo, graziosamente tenuto in gabbia davanti a un ufficio cittadino a mo' di temibile guardia. Sotto posta a un delicato intervento chirurgico, alla bambina è stata riparata la trachea, lesa dai denti del felino: «il decoro appare del tutto normale», dicono i medici. In una settimana dovrebbe essere giudicata fuori pericolo. Il proprietario di Pascià - così si chiama il leopardo - è stato denunciato per inadeguata custodia di animale pericoloso e lesioni personali gravissime. Lav e verdi protestano contro questa insensata e crudele moda degli animali esotici dentro le pareti domestiche. Secondo tali denunce, sarebbero 700 i leopardi in Italia e ben 3000 i leoni.

**In Sardegna, il partito smentisce Segretario pi arrestato per traffico d'eroina**

Quattro chili di eroina e cocaina sequestrati, assieme ad armi e munizioni, cinque presunti trafficanti arrestati nell'hinterland cagliariano. L'operazione antidroga messa a segno tra giovedì e venerdì dai carabinieri, una delle più importanti negli ultimi anni in Sardegna fa notizia però soprattutto per i suoi sconcertanti «risvolti» politici: il presunto capo della «gang» è il segretario Pli di Quartu, terza città sarda.

**DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA**

**CAGLIARI.** Che Giampietro Carboni, 32 anni, imprenditore, cintura nera di karate, nonché segretario cittadino del Pli a Quartu S. Elena, non fosse da considerare proprio un «insospettabile», era sufficientemente chiaro dal suo stesso curriculum giudiziario. Già quattro anni fa era finito dentro per spaccio di stupefacenti e per tornare in libertà, un anno più tardi, aveva dovuto sborsare una cauzione di 80 milioni. Il «precedente» certo poco onorevole non gli aveva impedito di fare carriera politica, da buon imprenditore, nel Partito liberale, fino ad assumere alla carica di segretario cittadino a Quartu S. Elena, 50mila abitanti, terza città della Sardegna, proprio alle porte del capoluogo. Questa volta Carboni è stato arrestato, nell'ambito dell'operazione antidroga messa a segno tra giovedì e venerdì scorso dal gruppo dei carabinieri di Cagliari, con l'accusa di «detenzione abusiva di arma da guerra», con una pistola «ss para 92» (quella d'ordinanza delle forze dell'ordine) e per un vero proprio arsenale di munizioni trovate durante una perquisizione nella sua casa di via Firenze a Quartu S. Elena, proprio sopra la sede del Pli. Gli investigatori però sono convinti che l'imprenditore liberale sia anche un elemento di primissimo piano della gang di trafficanti e che l'eroina trovata l'altra sera su una «Golf» fosse diretta proprio a lui.

La clamorosa operazione antidroga è rimasta avvolta nel massimo riserbo fino a ieri mattina, quando alla legione dei carabinieri di Cagliari sono stati illustrati alla stampa i risultati delle indagini, culminati nel blitz di venerdì. Innanzitutto la droga: sono stati recuperati ben 4 chili di eroina e cocaina pura al 98% (e

quindi sufficiente a confezionare migliaia di dosi da immettere sul mercato), accuratamente nascoste fra i pannelli degli sportelli di una Golf. L'auto era sbarcata nei giorni scorsi ad Olbia da un traghetto proveniente da Genova. Il proprietario e conducente, Giovanni Marchese, 24 anni di Quasila (in provincia di Cagliari), senza alcun precedente per droga, si era recato nel nord Italia (pare in particolare a Milano) per procurare la droga da immettere sul mercato sardo. I carabinieri erano però da tempo sulle tracce del traffico di stupefacenti: l'arresto del giovane è stato mantenuto segreto per 24 ore per poter risalire ai suoi complici. Ieri sono stati ufficializzati arresti e fermi: con Marchese e con Carboni sono finiti nel carcere cagliariano di Buoncammino Palmiro Bertucci, 34 anni di Tortolì (Nuoro) ma residente a Pirri (Cagliari), Salvatore Cara, 38 anni di Selargius (Cagliari) e Rossana Dazzan, 19 anni, anche lei di Selargius. La banda, insomma, aveva come base di partenza l'hinterland cagliariano.

In serata la segreteria cagliariana del Pli ha comunicato che Carboni non è mai stato iscritto al partito e conseguentemente non ha alcun rapporto alcuna carica nella sezione di Quartu S. Elena.

**Acna Pci ligure: decida l'Università**

**GENOVA.** Entro tempi brevi e certi effettuare uno studio ad alto livello scientifico, sotto l'egida dell'università, sugli impianti e sui cicli produttivi dell'Acna di Cengio; per le produzioni che risultassero a tasso di inquinamento intollerabile, lo studio dovrà dire se sono possibili interventi tecnologicamente ed economicamente compatibili; se tale possibilità non sussistesse, quelle produzioni dovranno cessare.

All'insegna di questa «risoluzione», delineata da Claudio Montaldo della segreteria regionale comunista, si sono conclusi ieri sera a Savona i lavori di un seminario-dibattito sui problemi dell'Acna di Cengio organizzato dal Pci. Nella relazione introduttiva il responsabile del settore ambiente della federazione savonese Carlo Giacobbe aveva esordito con una «questione di procedura», sostanziale per l'avvio del risanamento della Valbormida: la ricostituzione, appunto, del ruolo dell'università a garanzia dell'efficacia e della trasparenza dei programmi di analisi e di intervento.

**La combattiva storia del capotribù Paulinho Paiakan che vuole salvare la foresta amazzonica. Il Brasile allaga 18 mila chilometri quadrati costringendo 75 mila persone all'esodo**

**Un indio solo contro la Banca mondiale**

175mila indios del bacino del fiume Xingu nella foresta amazzonica brasiliana, stanno per essere costretti all'emigrazione e alla malattia per far posto al più grande bacino artificiale del mondo: 18mila km quadrati di foresta vergine stanno per scomparire per produrre energia. L'operazione è finanziata dalla Banca mondiale. Denuncia a Roma del capo della tribù Kapáia e degli Amici della Terra.



hanno assicurato il loro interessamento, presso il ministero del Tesoro, perché dia parere sfavorevole all'operazione che si vuole fare. Impossibile, invece, un abboccamento con i responsabili del ministero del Tesoro.

Che cosa c'entra l'Italia con la distruzione della valle dello Xingu? Anche noi abbiamo le nostre responsabilità. Anche il nostro paese partecipa, infatti, con una quota del 3,5%, al fondo della Banca mondiale che vuole dare un nuovo credito di 500 milioni di dollari al settore energetico brasiliano. Di qui la lotta del guerriero Paiakan, che due anni fa ha condotto l'attacco vittorioso contro 4000 cercatori d'oro che avevano invaso la miniera di Maria Bonita, vicino a Gorotire, e ora è sceso in azione niente meno che contro la

Banca mondiale.

Che un uomo solo, per di più un indio, lasci sia pur temporaneamente il suo villaggio e si metta contro la strapotenza del governo brasiliano e della Banca mondiale può sembrare una favola. Ma invece è realtà. All'incontro di ieri Paiakan si è presentato senza piume e senza i colori di guerra. Aveva appena ricevuto la notizia della morte di uno zio e il costume della sua terra vuole che si abbandonino ogni addobbo. Con il suo maglione grigio, su pantaloni e stivaletti neri (unica nota di colore un braccialeto di perline arancioni), Paulinho Paiakan ha raccontato la storia sua e della sua gente.

«Mi trovavo in Florida per un seminario universitario indetto da antropologi e scienziati. Ho raccontato quanto stava avvenendo nella mia terra. Mi hanno chiesto se ero disposto ad andare a Washington per parlarne con il direttore della Banca mondiale. Ho detto di sì e siamo partiti. Ho incontrato il direttore. Mi ha detto di non saperne nulla. Gli ho risposto che la decisione di distruggere la valle era stata presa in quello stesso ufficio in cui ci trovavamo. Mi ha detto: «Noi ti stiamo ascoltando e faremo quello che ci chiedi». Il giorno dopo l'incontro la notizia è stata riportata da alcuni giornali brasiliani. Immediatamente ho ricevuto l'ordine di tornare in Brasile e di presentarmi alla polizia. Sono tornato quando era stato stabilito e non prima e non sono andato alla polizia. Non avevo commesso alcun reato, ma ero solo andato a difendere la mia nazione e la foresta in cui viviamo. Mi sono recato poi a San Paolo del Brasile per incontrare alcune persone che ero sotto processo a causa del mio viaggio. Mi sono presentato al giudice e ho raccontato la verità. Mi ha comunicato che sarei stato incriminato per aver infranto la legge degli stranieri, che rischiavo fino a 3 anni di carcere e poi l'espulsione dal paese. Ho risposto che potevo anche essere espulso, ma che non avrei saputo dove andare. Il Brasile è, infatti, il mio paese». Ora il capo tribù, che è già stato in Inghilterra e Giamaica, continuerà la sua missione in Germania e in Belgio.

**MIRELLA ACCONCIAMESSA**

**ROMA.** «Mi chiamo Paulinho Paiakan, ho 35 anni, sono sposato e ho tre figlie di cinque, tre anni e l'ultima di soli 5 mesi. Sono il capo della tribù Kapáia, cinquemila tra uomini, donne e bambini che vivono in Amazzonia. Viviamo di caccia, pesca, piccola agricoltura e organizzando le nostre feste. Da due anni mi sono trasferito in città, a Belém, nel Paraná, per facilitare la lotta del mio popolo. La foresta è la nostra casa, la sua distruzione significa disperazione e morte per noi».

Paiakan è in Europa per far conoscere la verità sul programma di annientamento della sua terra, in Brasile, dove la società Elettronorte vuole costruire un sistema di otto dighe che, allagando 18mila chilometri quadrati di foresta vergine, costituirebbero il più grande bacino artificiale del mondo capace di produrre 17mila megawatt. Perderebbero villaggi e terra, e cadrebbero in balia delle malattie, come è già successo in altre zone amazzoniche sommerse dalle acque, ben 75mila indios.

A Roma, Paiakan è ospite degli Amici della Terra, l'associazione ambientalista più internazionalmente impegnata nell'azione contro la distruzione delle foreste tropicali. Accompagnato da Mario Sagnorino e Roberto Smeraldi, il capo tribù (ma lui spesso la chiama nazione) si è incontrato con il sottosegretario agli Esteri, Susanna Agnelli e con il sottosegretario all'Ambiente Anna Gabriella Ceccatelli che

- Nei quinto anniversario della scomparsa del compagno  
**GIUSEPPE CORSINI**  
antifascista, militante comunista sin dal periodo clandestino, animatore della resistenza, sindaco di Pistoia dopo la Liberazione e poi senatore della Repubblica. I familiari sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. Pistoia, 20 novembre 1988
- Nei 14° anniversario della scomparsa del compagno  
**FERNANDO ONDALLI**  
la moglie liva sottoscrive 50 mila lire per la stampa comunista. Pontassieve (FI), 20 novembre 1988
- Nei primo anniversario della scomparsa di  
**RENZA GIACCHETTI**  
i familiari nel ricordarlo con tanto affetto sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. Sesto Fiorentino, 20 novembre 1988
- È morto  
**LINA BERNI** ved. NUTI  
Nel darne il triste annuncio i familiari la ricordano e quanti l'hanno conosciuta e stimata e in sua memoria sottoscrivono 50 mila lire per la stampa comunista. Barberino di Mugello (FI), 20 novembre 1988
- Nei quarto anniversario della scomparsa del compagno  
**JOSE STANGHELLINI**  
la moglie, le figlie, i generi e i nipoti la ricordano con grande affetto ai compagni e amici che l'amarono e stimarono e in sua memoria sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. Firenze, 20 novembre 1988
- Un mese fa è morto  
**FULVIO INNOCENTI**  
compagno esemplare e indimenticabile per quanti l'hanno conosciuto. Il compagno Mario Mostardini in sua memoria sottoscrive 5 quote sociali per l'Unità. Firenze, 20 novembre 1988
- Nei primo anniversario della morte del compagno  
**ALESSANDRO FERRI**  
della sezione comunista W. Polidori di Pozzale, le figlie, compagne Giuliana e Anna Maria sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità. Enpoli (FI), 20 novembre 1988
- Nei ottavo anniversario della scomparsa del compagno  
**GRAVOCHE CAMPOLMI**  
nel ricordarlo sottoscrivono 30 mila lire per la stampa comunista. Livorno, 20 novembre 1988
- In memoria del compagno  
**LUIGI GIOVANNINI**  
i fratelli Checacci sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità. Grosseto, 20 novembre 1988
- A undici anni dalla scomparsa del compagno  
**GIULIO CECCHERINI**  
la famiglia nel ricordarlo sottoscrive 50 mila lire per la stampa comunista. Norcia (PG), 20 novembre 1988
- Carlo è vicino a Franco e alla sua famiglia per l'immatura scomparsa del padre  
**VINCENZO MODICA**  
per anni tipografo dell'Unità di Milano. Milano, 20 novembre 1988